

ALASSIO, MARZO

*Uscivi nei giorni di vento
infagottata nel rude cappotto, abbassato
il fazzoletto sul viso,
come le vecchie alassine. Alle svolte,
dopo tanti anni, ancora
l'occhio s'ostina a ingannarsi, a sorprendere
in altre la nota figura, onde il cuore
al duolo antico trasalga. La raffica
del tramontano violenta
lo sterile mare, sconvolge
la primavera malcerta. Un sì lieve,
un sì trascurabile errore in cotesta
alta abbagliante macchina di spazio
e di tempo, e saresti ancora qui.*

1958.

I LIBRI

*Indugia nel crepuscolo la mano
sui cari oggetti, entro la quieta stanza
dove sfocia stasera innumerevole
il murmure dei secoli.*

Parole

*oltretempo sospese, esatti ritmi
di bianco spazio, pause schiuse a cogliere
la più flessuosa delle idee, dolci-acri
odor d'inchiostro, fin dal più lontano
tempo sognati.*

*A voi, nei miei calanti
anni alfine mi rendo, siate voi
del lungo labirinto la cintura
estrema.*

*Perseguirti ormai per gioco,
pagina dopo pagina, pensiero
dopo pensiero, lungo ogni meandro,
ogni tua vena, fin che all'occhio s'aprano
gli opposti irresoluti tuoi miraggi,
o verità impossibile.*

*Entro pinte
immagini di favola riapprendervi,
fermati, assunti in pura luce, eventi,
volti, paesi, di questo confuso,
oscuro, obliquo, stremante passaggio.*

1958.